

Gravissimum educationis è ogni anno un incontro fondamentale nel cammino dell'iniziazione cristiana dei nostri figli, un momento che coinvolge il nostro parroco Don Ezio, noi genitori e quanti preposti nella nostra Comunità a promuovere l'attività educativa dedicata ai piccoli ed ai giovani. Proprio quest'attività è riconosciuta come **dovere**, e ancor più come diritto, non solo dalla cultura laica, ma anche dai Padri del Sacro Concilio, i quali così si pronunciarono nel 1965 con il decreto *Gravissimum educationis*:

"Tutti gli uomini di qualunque razza, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona hanno il diritto inalienabile ad una educazione, che risponda alla loro vocazione propria e sia conforme al loro temperamento, alla differenza di sesso, alla cultura e alle tradizioni del loro paese, ed insieme aperta ad una fraterna convivenza con gli altri popoli, al fine di garantire la vera unità e la vera pace sulla terra".

Un cittadino libero e responsabile è la finalità della formazione di **un buon cristiano** e quest'anno l'incontro, durante il quale ci mettiamo tutti insieme alla prova in questo arduo compito, è stato affrontato **coinvolgendo** sia noi **genitori**, primi e indispensabili educatori, con i nostri interrogativi, le nostre priorità da condividere, le nostre difficoltà da confidare, sia i **nostri figli**, a cui è stato dato un breve tema da svolgere, **"Cari mamma e papà, ho una cosa molto bella da dirvi e una meno bella..."**.

Don Ezio, in merito agli scritti dei bambini, ci ha messo di fronte al loro essere concordi che la sofferenza più grande sia il continuo disaccordo tra noi genitori. I nostri figli non sono incapaci di ammettere che il rapporto possa talvolta alterarsi, ma **li rattrista il non vedere, alla fine, la sintesi, l'intesa**. Ogni figlio trova in sé le ragioni della mamma e del papà essendone appunto la sintesi, ma se non la trova fuori di sé, quindi in noi, non riesce a viverla in se stesso e così prova disagio. Proprio tale sintesi diviene palese nella cosa più bella descritta nei loro temi, vale a dire il sentirsi amati, benvenuti da noi genitori, vivendo così il loro essere frutto del nostro amore.

I quesiti di noi **genitori** hanno avuto quale comune denominatore **un sentimento di timore** per il domani, su cui pesa talvolta un senso di fallimento e la preoccupazione di un'obbedienza immediata, contingente dei figli.

Nel suo porsi accanto a noi come figura educatrice, con l'autorevolezza di un padre, Don Ezio ci ha al contempo messi in guardia e sostenuti con **alcuni avvertimenti** e suggerimenti.

È importante che noi genitori **non ci lasciamo condizionare da veri o presunti errori dei nostri genitori**. Nel crescere i nostri figli potremo non ripetere gli stessi errori semplicemente perché ne faremo altri! **Non** per questo dobbiamo **rinunciare alle nostre responsabilità** in nome di un'amicizia coi nostri figli, che può diventare falla attraverso la quale il figlio passa per far ciò che vuole e che non sempre corrisponde al suo bene.

La filosofia del 'mercato' può pervadere anche il progetto educativo delle nostre famiglie. "Se vuoi questo, mi dai questo" si trasforma in un patto scellerato, che impedisce di discernere che anche nella fatica, nel dovere, nel portare a termine i propri compiti, ci possa essere gratificazione, bellezza e realizzazione della propria libertà.

Uomini e donne (e cristiani) si diventa. Si nasce con il proprio patrimonio genetico e potenziale umano e si diventa persone fatte di reciprocità, gratuità, intelligenza, scienza, sapienza e saggezza. In questo diventare si concretizza l'educare (*l'educere*, il trarre da, l'allevare), che è capace di trasformare l'istintualità e la spontaneità di ognuno, anche con il sacrificio (da vivere nel suo significato etimologico, *sacrum facio*), che è lasciar tempo, spazio ed il proprio io all'amore di Dio e l'amare è più grande della fatica che porta con sé. Ogni genitore questo lo sa, altrimenti nessuno di noi si sarebbe aperto alla genitorialità.

Educare è insegnare che **ogni contesto**, con radici o in continuo movimento, familiare allargato o ristretto, religioso, scolastico, non è solo luogo da cui prendere e pretendere, ma prima di tutto, luogo **da costruire** e da arricchire con la propria presenza, con la propria persona.

Le Sacre Scritture ci vengono in aiuto nel nostro importante ruolo di genitori. **Dio si fa educatore del suo popolo**, si comporta da Padre e non da padrone avendo creato l'Uomo libero e capace di discernere. **Gesù è un buon educatore dei suoi discepoli**, spesso chiusi e riottosi, che ama interrogare trasformando il negativo in positivo, dando luce al futuro piuttosto che peso al passato.

Così il Padre, insieme con l'esempio e l'insegnamento di Gesù, sono il **punto di riferimento** dei contenuti della catechesi di ogni comunità, che percorre un cammino dalla fede alla vita, dalla vita alla fede, per una vita di fede (itinerario dell'iniziazione cristiana), con il proposito di **formare l'uomo adulto che conservi e racchiuda in sé lo spirito dell'infanzia, l'anelito dell'adolescenza e il discernimento dell'età adulta**.

Ricordate quale parole ha proposto Don Ezio per **riassumere tutto? Gioco**. Il gioco custodisce in sé la **creatività** di ogni uomo e il rispetto delle regole. **Stare al gioco, far gioco di squadra** sono valori che devono accompagnare tutta l'esistenza, pena il non giocare più, l'essere perdenti e subire la vita, che diventa peso. La Bibbia dice che **Dio, nel creare** e nel dare leggi al creato, **giocava** e non basta tutta la vita per scoprire l'armonia, la **fantasia**, la **bellezza** di un gioco in continua espansione, come anche il progetto educativo è.

Il suo farsi azione, giorno dopo giorno, consta di **tre dimensioni** tra loro connesse: l'**educare** (di cui già abbiamo scritto), il **formare**, l'**addestrare**.

Per il cristiano la **forma è Gesù Cristo** e anelare a Lui deve renderci meno gravoso e sospetto di autoritarismo tale compito. Addestrare significa acquisire un habitus, **un'abitudine, una virtù** che diventa conquista, attraversamento delle difficoltà e **fedeltà**, indispensabili a far propri un metodo di studio, una disciplina sportiva, un equilibrio interiore e fisico.

Don Ezio ci ha così rammentato che il **tempo** per un *Gravissimum educationis* è **appena iniziato, non è esaurito**, e che tale compito è anche arte e ogni forma d'arte **non opprime, eleva chi la compie e chi la riceve**.

Emanuela e Federico Barral

Così è la Chiesa da sempre.

A servizio della Parola che la successione apostolica conserva autentica. Voce che si fa colloquio, proposta, testimonianza, dialogo in ogni comunità cristiana.

In prima pagina: Annunciazione, Tabernacolo dell'Altar Maggiore
Nelle pagine centrali: Assemblea di giovani riuniti in preghiera
Parrocchia SS. Annunziata * Via Po, 45 - 10124 Torino
Tel.: 011.817.14.23 * Fax: 011.815.03.08
www.annunziata.to.it * parr.annunziata@diocesi.torino.it

Noi dell'Annunziata

Supplemento mensile di "La Parola e la Voce" per il coordinamento pastorale

Buona Pasqua! 50 giorni, 7 settimane che segnano l'inizio di un tempo nuovo. La risurrezione ha fatto irruzione nella storia. Le "cose" ultime sono entrate nel tempo. Camminiamo in novità di vita! Solo il grande Agostino può guidarci, tenendoci per mano, fino a Pentecoste quando le meraviglie di Dio saranno raccontate fino ai confini della Terra.

Dai "Discorsi" di Sant'Agostino, vescovo (Disc. 34, 1-3. 5-6; CCL 41,424-426)

"Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei fedeli" (Sal 149,1). Siamo stati esortati a cantare al Signore un canto nuovo. L'uomo nuovo conosce il canto nuovo. Il cantare è segno di letizia e, se consideriamo la cosa più attentamente, anche espressione di amore.

Colui dunque che sa amare la vita nuova, sa cantare anche il canto nuovo. Che cosa sia questa vita nuova, dobbiamo saperlo in vista del canto nuovo. Infatti tutto appartiene a un solo regno: l'uomo nuovo, il canto nuovo, il Testamento nuovo. Perciò l'uomo nuovo canterà il canto nuovo e apparterrà all'alleanza nuova.

Non c'è nessuno che non ami, ma bisogna vedere che cosa si ama. Non siamo esortati a non amare, ma a scegliere l'oggetto del nostro amore. Ma che cosa sceglieremo, se prima non veniamo scelti? Poiché non amiamo, se prima non siamo amati. Ascoltate l'apostolo Giovanni: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1Gv 4,10).

Cerca per l'uomo il motivo per cui debba amare Dio e non troverai che questo: perché Dio per primo lo ha amato. Colui che noi abbiamo amato, ha dato già se stesso per noi, ha dato ciò per cui potessimo amarlo.

Che cosa abbia dato perché lo amassimo, ascoltatelo più chiaramente dall'apostolo Paolo: "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori" (Rm 5,5). Da dove? Forse da noi? No. Da chi dunque? "Per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5). Avendo dunque una sì grande fiducia, amiamo Dio per mezzo di Dio. Ascoltate più chiaramente lo stesso Giovanni: "Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1Gv 4,16). Non basta dire: "L'amore è da Dio" (1Gv 4,7). Chi di noi oserebbe dire ciò che è stato detto: "Dio è amore" (1Gv 4,8.16)? Lo disse colui che sapeva ciò che aveva. Dio ci si offre in un modo completo. Ci dice: "Amatemi e mi avrete, perché non potete amarmi, se già non mi possedete".

O fratelli, o figli, o popolo cristiano, o santa e celeste stirpe, o rigenerati in Cristo, o creature di un mondo divino, ascoltate me, anzi per mezzo mio: "Cantate al Signore un canto nuovo". Ecco, tu dici, io canto. Tu canti, certo, lo sento che canti. Ma bada che la tua vita non abbia a testimoniare contro la tua voce. Cantate con la voce, cantate con il cuore, cantate con la bocca, cantate con la vostra condotta santa.

"Cantate al Signore un canto nuovo". Mi domandate che cosa dovete cantare di Colui che amate? Parlate senza dubbio di Colui che amate, di Lui volete cantare. Cercate le lodi da cantare? L'avete sentito: "Cantate al Signore un canto nuovo". Cercate le lodi? "La sua lode risuoni nell'assemblea dei fedeli" (Sal 149,1). Il cantore diventa egli stesso la lode del suo canto. Volete dire le lodi a Dio? Siate voi stessi quella lode che si deve dire, e sarete la sua lode, se vivrete bene.

Don Ezio parroco





In questo mese:
Domenica 1
Musei gratis

APRILE 2018

DOM	1	I Settimana del Salterio "Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera" (Sal. 32) Pasqua del Signore Ore 11 e ore 18 Ss. Messe
LUN	2	"Egli ama la giustizia e il diritto: dell'amore del Signore è piena la terra" (Sal. 32) Lunedì dell'Angelo Ore 18 S. Messa
MAR	3	"Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera" (Sal. 32)
MER	4	"Come in un otre raccoglie le acque del mare, chiude in riserve gli abissi" (Sal. 32)
GIO	5	"Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità" (Sal. 32) Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica Ore 15 Invito alla preghiera
VEN	6	Primo Venerdì del Mese "Il Signore guarda dal cielo, egli vede tutti gli uomini" (Sal. 32) Ore 18 S. Messa Riprendono gli incontri di Catechismo
SAB	7	"L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo" (Sal. 32) Sabato e Domenica raccolta generi alimentari. Si consiglia olio
DOM	8	II Settimana del Salterio "Dica Israele: «Il suo amore è per sempre»" (Sal. 117) II Domenica di Pasqua, anno B Ore 10 Coordinamento Caritas e Raccolta generi alimentari
LUN	9	"Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre»" (Sal. 117)
MAR	10	"Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre»" (Sal. 117)
MER	11	"La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze" (Sal. 117)
GIO	12	"Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore" (Sal. 117) Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica
VEN	13	"Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte" (Sal. 117)
SAB	14	"La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo" (Sal. 117)
DOM	15	III Settimana del Salterio "Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!" (Sal. 4) III Domenica di Pasqua, anno B Ore 9 Ministri della Comunione con don Ezio Ore 9 Incontro animatori (4/4) Messa del Fanciullo
LUN	16	"Nell'angoscia mi hai dato sollievo" (Sal. 4)

"Pietà di me, ascolta la mia preghiera" (Sal. 4) Ore 9 Volontariato vincenziano
"Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele" (Sal. 4) Ore 16 Catechesi Adulti con don Ezio (6/6)
"Il Signore mi ascolta quando lo invoco" (Sal. 4) Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica
"Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?»" (Sal. 4)
"In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare" (Sal. 4)
IV Settimana del Salterio "Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre" (Sal. 117) IV Domenica di Pasqua, anno B Ore 9 Iniziazione Cristiana Primo Anno (5/6) Nella Messa ore 11 Rinnovo promesse Matrimoniali e sacerdotali (45esimo)
"È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo" (Sal. 117)
"È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti" (Sal. 117)
"Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza" (Sal. 117) S. Marco Festa civile
"Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi" (Sal. 117) Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica
"Benedetto colui che viene nel nome del Signore" (Sal. 117) Non c'è l'incontro di catechismo
"Vi benediciamo dalla casa del Signore" (Sal. 117)
I Settimana del Salterio "Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli" (Sal. 21) V Domenica di Pasqua, anno B
"I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre!" (Sal. 21)

Domenica 29
Area ZTL chiusa
al traffico h.10-18



17	MAR
18	MER
19	GIO
20	VEN
21	SAB
22	DOM
23	LUN
24	MAR
25	MER
26	GIO
27	VEN
28	SAB
29	DOM
30	LUN

	Alba	Tramonto
Dom 1	7:11	19:57
Dom 15	6:45	20:14
Lun 30	6:21	20:33